

AVETRANA LA SUA NASCITA- LA SUA STORIA

- 1) Avetrana sarebbe sorta dalla fusione di genti provenienti dai casali di S. Giorgio, Santa Maria e Motunato, distrutti durante le invasioni saracene del IX sec. d.. C.
- 2) Avetrana deve il suo nome alla presenza di 'veterani' normanni che l'avrebbero quindi fondata.

A questa considerazione giungono alcuni autori che rifacendosi al Foscarini menzionano la donazione fatta dalla contessa Teodora degli Altavilla di Lecce ai veterani del fratello Goffredo intorno al 1118. A costoro sarebbero state assegnate delle terre proprio lì intorno dove sorgono i ruderi di S. Maria del Casale .

1) Santa Maria del Casale e Santa Maria 'della Vetrana' sono due realtà distinte ognuna con un proprio percorso storico, percorso che comincerà a fondersi, presupponiamo, a partire dal XVI sec.

2) Rifacendoci al primitivo toponimo S. Maria della Vetrana, ci pare che poco possano contare i veterani normanni della Contessa Teodora. Ma più 'terra della Vetrana o come in più antico 'terra Veturiana' e quindi terra appartenuta a Veturio (quindi di squisita origine prediale che con l'avvento del medioevo fu sottoposta alla protezione di Santa Maria per cui Santa Maria della terra Veturiana Santa Maria della Vetrana Terra della Vetrana La Vetrana L'Avetrana Avetrana. A titolo di cronaca riportiamo alcuni etimi che ancora vengono proposti:

Avetrana Ave Rana (saluto di un romano ad una rana che popolava Le paludi)

“ Habet ranas (paese con le rane e quindi palustre)

“ Habet trainus (paese con i traini)

“ A – veteranis (a inteso come alfa privativo quindi paese senza vecchi a causa della precocità delle morti dovute alla malaria)

“ A – veteranis (paese costituito da veterani quindi in linea con la teoria che Avetrana sarebbe stata fondata da veterani normanni).

Come inquadrare ora la questione con i saccheggi saraceni del IX sec.

Dobbiamo premettere che allo stato delle conoscenze attuali sia una tesi da rigettare, infatti pur riconoscendo come nulla si sappia in merito alla scomparsa del

Casale di S. Giorgio. I fatti documentati sono che il Casale di Motunato ebbe una sua vita autonoma come già si attesta all'alba del XIII (un casale prima distrutto dai saraceni e poi ricostruito? E chi sarebbe trasmigrato in Avetrana?)

Santa Maria del Casale denuncia in un 'continuum' monetazione di epoca bizantina durante il corso del IX sec. fino alla fine (1052) della dominazione bizantina, quindi una serie di documentazione ceramica databile a partire dal XII sec fino al XVII. Ciò induce a ritenere la non devastazione saracena di quel luogo. Occorre quindi ripensare a quella storia che si è appresa fin'ora dai vecchi storici che se è pur vera generalmente la storia delle invasioni saracene, essa va rivista puntualmente in quanto la odierna archeologia medioevale va scoprendo sempre più eventi di quell'epoca non rispondenti a quanto fin'ora narrato (alcuni villaggi presso il Mar Piccolo, Maruggio e oggi Avetrana)

L' evento va spiegato con la politica normanna di accentrare in pochi borghi la popolazione che un tempo era sparsa per le campagne. Questa politica fu ripresa dagli stessi angioini che succedettero, dopo gli svevi, ai normanni.

Avendo dipanato questo aggrovigliato gomitolino, può dirsi che Avetrana sia nata da una probabile " villa rustica", sviluppatasi lentamente con una popolazione effimera soverchiata sicuramente dalla malaria e dalla non facile reperibilità di terreni atti all'agricoltura in quanto ricoperta da fitti boschi e per la distanza da centri più sicuri. E quindi con una emigrazione continua verso aree più salubri e sicure come i monti della Marina. Le prime forme abitative paiono essere quelle che si vedono nel fossato nei pressi del torrione. Strutture che un tempo furono ritenute essere delle stalle. E parte di esse furono sacrificate nel momento in cui fu eretto il torrione. Si tratta di ambienti ipogei atti all'abitazione, così come pare essere comune in molte altre zone, della provincia ionica (Grottaglie, Massafra etc.) e, come si rivela, a causa di particolari tecniche di scavo, sicuramente furono in origine delle abitazioni parti di alcuni ambienti posti negli attuali frantoi del complesso fortificato (il deposito della sentina). Per quale motivo i transfughi dei casali distrutti avrebbero dovuto preferire Avetrana, che in ultima analisi non rappresentava alcuna difesa? Incappando in un grave errore cronologico alcuni pensano che il motivo sia nel fatto che Avetrana era fortificata, da cosa? Ammesso che il torrione sia di epoca normanna esso viene ben due secoli dopo le incursioni saracene, e oltretutto il Torrione di per sé non rappresentava alcuna difesa per le popolazioni viciniori essendo sorto come torre di avvistamento in avamposto ad Oria (se si vuole seguire la teoria dell'Arditi).

I primi signori di Avetrana e del suo feudo pare sia un certo Vallechino De Iserio, nominato signore di Avetrana da Carlo II d'Angiò, quindi segue un Santoro di Bitonto nel 1310 e quindi ancora Pietro e Guglielmo Tocco (fra la metà e la seconda metà del XIV sec.).

Nel 1364, Filippo d'Angiò, il quale era succeduto al fratello Roberto, diede al Di Tocco le Terre di Avetrana in cambio di quelle di Martina. Nel 1377, nei Cedolari di Terra d'Otranto, infatti, il possedimento di Avetrana apparteneva a Guglielmo Di Tocco, figlio di quel Pietro, già conte di Martina

Da questi in poi è difficile seguire le successioni in quanto i vari autori da noi consultati non concordano chi parla di Luigi De Hugot chi di Luigi Montefusco. Certamente i Montefusco (o Montefuscoli secondo altre lezioni) furono signori di Avetrana in quanto la loro ultima discendente Ippolita o secondo altri Coletta avrebbe portato in dote matrimoniale il feudo di Avetrana a Galeotto Pagano (1478 secondo altri 1507).

Probabilmente nel corso del XV sec. Al seguito dell'esercito dello Scanderbeg

gruppi di albanesi soggiornarono in questi luoghi a motivo che la celebrazione della 'tria' nel giorno di S. Giuseppe è tradizione che oggi permane in molti paesi della nostra provincia (dico S. Giorgio, S. Marzano e non per es, Manduria) tradizione squisitamente albanese mutatasi come offerta di ospitalità, in pasto offerto ai poveri.

Con i Pagano Avetrana assurge finalmente a 'Terra' in quanto viene recintata da mura con i denari ricavati, su concessione del re, dalla esazione del dazio sul sale. Sotto i Pagano (1478/1507 - 1587) Accadono degli avvenimenti di un certo rilievo.

1) " *Alli 19 de aprile (1528) il Viceré della provincia di Otranto fu rotto dallo Provveditore di stradioti Andrea Ciorano, per la signoria di Venezia.*

Si tratta della battaglia di S. Giuliano (forse presso Mass. S. Paolo) nella quale truppe francesi acuartierate lì presso sconfiggono con l'aiuto di mercenari veneti (gli stradioti) le truppe dell'Imperatore Carlo V. Nel frattempo si era passati dal dominio aragonese a quello spagnolo. Altri narrano che determinante all'esito favorevole dello scontro per i francesi fu il soccorso di cavalieri usciti da Avetrana e condotti probabilmente da Carlo Pagano. Questo è uno degli eventi bellici fra i tanti che si conclusero con la pace di Cateau Cambresis. I risultati locali furono la conferma dei Pagano nel feudo di Avetrana e la cessione ai veneziani di alcuni porti pugliesi., cosa quest'ultima che spiega il sussistere del Leone di S. Marco affrescato nella chiesa di

S. Maria del Casale e il probabile influsso di scuola veneta nel coro ligneo presente nella chiesa madre.

Nel 1547 bande turche sbarcano a Torre Columena guidate da un certo Cria, la leggenda vuole che questo Cria, avetrane, avesse abiurato la fede cattolica.

I turchi sono ormai prossimi per assaltare Avetrana, ma un suono di tamburi in festa proveniente da Avetrana li inganna e ritenendosi scoperti si inoltrano per S. Pancrazio che viene assalito. Il Pacelli riporta quanto segue “...altero seculo a pyratis, quibus comprovincialis qui Christianam ejuraverat Religionem, noctu fuisse hoc oppidum irritum conatu oppugnatum...” (trad. in seguito con un tentativo inutile questa città di notte fu assalita dai pirati, a capo dei quali vi era un comprovinciale che aveva rinnegato la religione cristiana...”

Il 21 gennaio del 1582 Don Pedro Gison scrive “ ... per lo passato las fustas de corsarios enemigos de nuestra santa fé catholica per no ser descubierta han echo notabil danno en los lugares de su majestad che estàn cerca de las marinas...” Il riferimento al problema turco è più che evidente, nonostante la battaglia di Lepanto(1571)

Nel 1587 Avetrana passa sotto la signoria degli Albrizzi dopo averne acquistato il titolo e le artiglierie per 50.000 ducati dall'ultimo dei Pagano: Carlo.

Stando alle informazioni forniteci dal Foscari già nel 1644 ne diventa signore Geronimo di Martino. Dopo di questo secondo l'autore predetto sarebbero succeduti gli Imperiali che avrebbero amministrato il feudo di Avetrana fino al 1769 e a questi sarebbero succeduti i Romano.

Pur restando vera la presenza nella storia di Avetrana del vescovo di Ugento Geronimo Martino egli funge da garante di fronte ad una vicenda assai singolare. Gli Albrizzi sono oppressi dai creditori e sono costretti a vendere il feudo di Avetrana. Si affacciano così i 'Primocerio' ma questa famiglia non riuscendo per ben due volte ad acquisire il feudo (causa ne è la morte prematura dei pretendenti) alla fine passerà nelle mani degli Imperiali già signori dei suffeudi di Avetrana : Modunato-Centonze.

L'informazione che ci passa il Foscari è comunque erronea in quanto lo contraddicono alcuni eventi.

1) Il 'Liber mortuorum' compilato nel corso del primo trentennio del XVII conservato presso l'archivio parrocchiale riporta le seguenti testuali parole: “

“ A di 28 Agosto 1658

Sig.ra Angela Greca moglie del sig. Gio-

seppe Romano barone di d[ett]a T[er]ra

d'anni 25 incirca rese l'anima à

Iddio bened[et]to conf[essa]ta et com[munica]ta onta

Con l'oglio santo per me Rev[erendo] Arcep[re]te D. Nicola

Agostini et sepolta nella matrice Chiesa nel sepolcro

Delli saetti et fatte le funerali gratis “.

2) L'ingegnere Viti nella sua relazione redatta per la stima del feudo di Avetrana. nell'anno 1804 enuncia la morte dell'ultimo principe di Francavilla sotto la data del 20 febbraio 1782. Contestualmente il re avoca a sé tutti i diritti e tutti i beni un tempo appannaggio del defunto principe. Per breve tempo dal, 1785 al 1793, il territorio fu provvisoriamente tenuto dal rappresentate di un ramo laterale degli Imperiale-Francavilla, e cioè Imperiale-Latiano nella persona di D. Vincenzo. Tra il 1793 ed il 1801 il feudo è amministrato da D. Michele Cozio e da allora fino al 1804, anno di vendita del feudo ai conti Filo dal Barone Blasi.

Dunque qualunque dubbio viene superato in merito alle ultime successioni e si dimostra quindi erronea la tesi del Foscarini.

Il fatto che già nel 1658 risultino feudatari di Avetrana gli Imperiale riteniamo sia altro ulteriore errore nell'aver confuso il feudo di Motunato come parte integrante del territorio avetranese, esso al tempo sì pertinenza di Avetrana ma suffeudo di essa. Quindi la storia si regge solo se gli Imperiale inizialmente possessori del solo suffeudo di Motunato, furono erroneamente ritenuti anche signori di Avetrana. In Avetrana succedettero ai Romano solo all'estinzione di questi che avvenne non oltre pochissimi anni dopo il 1658 se già nel 1693 il

principe Michele IV Imperiale portava a compimento il restauro dell'odierno palazzo Imperiale. Così come ci annuncia quanto scritto sull'architrave della porta di ingresso al piano nobile.

Con questi ultimi eventi si conclude la storia della feudalità in Avetrana la quale seguendo i nuovi dettami del regime napoleonico assumerà il titolo di Comune abbandonando quello di Università.

Il periodo seguente vedrà il nostro paese coinvolto nelle lotte di Indipendenza con la presenza di una 'Rivendita' luogo cioè in cui i 'Carbonari' si riunivano per discutere sulle azioni da svolgersi contro il governo borbonico.

Per ora appare assai marginale il fenomeno del brigantaggio, quale risulta da un consiglio comunale.